

Giovedì 12 marzo 1998

4 l'Unità

EMERGENZA SUD



ROMA. A Grumo Nevano, Napoli, le porte delle abitazioni normali hanno una telecamera collegata al citofono. Nessuno che non sia conosciuto riesce a entrare. Dietro molti portoncini c'è una piccola fabbrica al nero che produce abbigliamento. Il rapporto tra lavoratori «legali» e «illegali» in Campania è di uno a cinque, in Puglia è di uno a quattro, la percentuale più bassa a Teramo e Latina dove si scende a uno a tre. Lavoro nero, nel Mezzogiorno spesso significa l'unica occupazione. Ed è soprattutto il «made in Italy», calzature, abbigliamento, tessile, la patria del sommerso. Ricerche universitarie, come l'ultimo libro del professor Meldolesi, «Dalla parte del sud»; dati sindacali, come gli ultimi numeri messi a disposizione dalla Filta-Cisl, riaccendono i riflettori. Lavoro nero e lavoro minorile: i risultati di una indagine di due settimane realizzata dagli ispettori del ministero del Lavoro hanno intercettato 33 giovanissimi occupati illegalmente in provincia di Lecce. Ma se dagli ultimi 15 giorni si passa all'indagine annuale, i risultati delle ispezioni del 1997 parlano di 400 minori al lavoro.

Il «made in Italy», sembra volare anche grazie al sommerso. Le percentuali più alte di lavoro nero sul totale degli addetti si registrano in Campania, nel settore delle calzature e confezioni, a Cosenza e Crotone e a Messina-Patti e Catania, sempre nel settore delle confezioni con punte che oscillano tra l'80 e il 90%. «I comuni maggiormente interessati a questo fenomeno sono Grumo Nevano, Marano, Mugnano e Villa Rica», spiega Stefano Ruvoletto, segretario generale della Filta-Cisl. «Due sono i tipi principali di produzione delle aziende in nero: la lavorazione per conto terzi, grandi aziende del casual, e lavorazioni autonome. Tra queste ultime spicca quella dei costumi da bagno esportati all'estero, principalmente in Germania, e realizzati soprattutto a Positano dove c'è un distretto molto attivo con circa 5000 lavoratori addetti». Altra produzione molto forte è quella delle calzature e nel campo della pelletteria. In Italia non esiste alcuna azienda di quanti, ma Napoli ne è la più grande produttrice mondiale. Vengono realizzati a domicilio, in case private e scantinati e rappresentano la fetta più co-

spicua del mercato in nero, 15 mila gli addetti con una paga che va dalle 400 alle 800 mila lire mensili. Spesso senza alcuna contribuzione pensionistica. Si contendono il primato della produzione delle cravatte Salerno e Tricase (Le) entrambe con circa ottomila addetti, per una percentuale dell'80% di lavoratori in nero. Prevalge invece il settore delle confezioni, soprattutto giacche, a Martina Franca (Ta) con circa cinquemila addetti. Altra zona dove c'è grande produzione in nero è Bitonto (Ba) dove si realizza maglieria per bambino che poi viene esportata all'estero, seimila gli addetti. Anche il Nord, dove il lavoro nero è molto spesso doppio lavoro o arrotondamento della pensione, non è estraneo al fenomeno. È di ieri la scoperta di un vero e proprio giro di manodopera al nero scoperto a Reggio Emilia: 43 lavoratori italiani irregolari e 12 extracomunitari sono stati trovati in 18 cantieri edili della zona. L'altro dato riguarda il lavoro minorile. Sono bastate due settimane di controlli (dal 21 febbraio all'8 marzo '98) in 89 imprese del leccese per scoprire 33

casì di sfruttamento del lavoro minorile: si tratta di bambini al di sotto dell'età richiesta dalla legge o adibiti a mansioni nocive o faticose. I controlli compiuti dagli ispettori del ministero del Lavoro nella provincia di Lecce sono gli ultimi di una serie che nell'ultimo anno ha interessato l'intero territorio nazionale. Oltre a 33 minori illecitamente occupati (sia per limiti di età che per condizioni di lavoro), i carabinieri e gli ispettori del ministero hanno scoperto, su 1165 lavoratori interessati, 322 impiegati in nero e 356 assunti irregolarmente. Le evasioni contributive emerse ed ipotizzabili riguardano imponibili retributivi per tre miliardi e 200 milioni di evasione contributiva, mentre gli illeciti amministrativi accertati sono 1.302 e consentiranno, attraverso le sanzioni, un recupero di 315 milioni. Nel mirino degli ispettori anche le borse di lavoro e i corsi di formazione fantasma. Indagini in corso, mentre per quanto riguarda il lavoro interinale, in affitto, sono state scoperte 13 agenzie abusive.

Fe.AL.

Gli ispettori di Treu hanno trovato a Lecce 33 giovanissimi occupati illegalmente. I dati del '97

Si vive di lavoro nero

Mezzogiorno, un primato scomodo

ALLA RICERCA DEL LAVORO

Percentuale di senza lavoro in Italia: ripartizione per aree geografiche.

Dati riferiti a ottobre	TOTALE		Disoccup. giovanile	
	'96	'97	'96	'97
NORD	7,1	6,6	20,9	18,7
Nord Ovest	7,9	7,3	24,6	21,5
Nord Est	6,0	5,7	15,9	15,0
CENTRO	10,2	10,2	35,9	32,5
SUD	21,3	22,6	55,5	57,4
ITALIA	12,2	12,4	34,8	34,0

LE TRE REGIONI CRITICHE

Tasso di disoccupazione



Fonte: Istat

P&G Infograph

L'INTERVISTA. Luca Meldolesi, docente di Economia all'Università di Napoli

«Ma il contratto di emersione qui da solo non funziona»

Di Sud, lavoro nero e lavoro sommerso si occupa da quando è «diventato napoletano». Dal 1983 sono passati 15 anni di studio intenso. Ma negli ultimi 3-4 anni i risultati si sono fatti più evidenti. A far penetrare il professor Luca Meldolesi, docente di Scienze economiche e sociali all'Università di Napoli, nei meandri del lavoro che non si vede, sono stati i suoi stessi studenti. Gli universitari che hanno potuto studiare proprio con i proventi di occupazioni non censite. I figli dei lavoratori in nero erano gli unici ad essere ammessi negli scantinati fuorilegge dove si producono vestiti, borse, guanti. I risultati di queste ricerche d'equipe coordinate dal professor Meldolesi sono contenuti nel libro «Dalla parte del Sud» edito da Laterza, in libreria da domani.

Di lavoro nero e Mezzogiorno si parla da sempre. Le stime che si fanno sono vicine alla realtà? «No, i dati ufficiali sono una parte della realtà. I risultati delle mie ricerche dicono che la maggioranza delle ore lavorate al Sud è sotterranea. Per quanto riguarda l'intero territorio nazionale ho già fornito delle valutazioni in una memoria che ho fatto per il ministro Ciampi, per la «cabina di regia» (una struttura provvisoria creata presso il ministero del Bilancio con la soppressione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno con il compito di coordinare il lascito pregresso, i fondi europei e le risorse nazionali,

questo fenomeno è più grave?»

«C'è una stima del sindacato che riguarda il settore tessile-abbigliamento. In questo comparto il sindacato quando fa un contratto rappresenta come forza lavoro effettiva del Mezzogiorno 8.000 persone. Invece i lavoratori sono tra i 100 e i 150 mila».

Pensa che ci siano delle soluzioni? Il sindacato crede di averne trovate una nei «contratti di emersione».

«Diciamo cosa sono. Sono dei contratti che vengono fatti da quegli imprenditori che fanno un accordo con il lavoratore per dargli un salario più consistente, ma non versano alcun contributo».

Stanno funzionando questi «contratti di emersione»?

«Non ovunque. C'è un'area intermedia del Sud dove non hanno attaccato affatto. In particolare nel napoletano. Ce n'è uno solo. È certamente una ipotesi positiva e ci sono zone, come il Salento, dove la legalità ha fatto progressi. Sto lavorando con i sindacalisti per realizzare un altro tipo di accordo che è quello di gradualità normativa, anziché salariale. Cioè a dire portare i lavoratori gradualmente all'interno del sistema della regolamentazione del lavoro e della pensione. Questa però è ancora una proposta».

Una proposta con prospettive? «È una cosa che sembra trovare il consenso dei sindacati e che sono andato anche a spiegare in Parlamento. È una cosa ragionevole, una delle cose da fare, non la sola».

C'è un'altra? «L'altra cosa che io consiglio e per la quale sono una sorta di consulente sia del governo che della Comu-

nità europea è quella di creare dei centri di servizi. Si può cominciare anche da una piccola attività che può essere quella del sostegno fiscale gratuito per i piccoli artigiani e poi si possono prendere per mano

Nel tessile il sindacato rappresenta 8.000 persone su 150.000

queste piccole imprese e aiutarle a rafforzarsi gradualmente per favorire la condizione di emersione. È una cosa che stiamo sperimentando nel centro di Napoli. Il Comune di Napoli ha proprio fatto in questi giorni una convenzione con il mio dipartimento per cercare di generalizzare

questa esperienza».

Lavoro minorile. Qual è la sua esperienza sui ragazzi?

«Vuole sapere se ci sono giovanissimi impegnati al nero? Certamente ce ne sono, ma rispetto all'ampiezza, alla complessità del lavoro sommerso è un fenomeno marginale. Oltre ai giovanissimi bisogna parlare degli immigrati che spesso lavorano in condizione di schiavitù. Fino a qualche tempo fa era raro che questi fenomeni venissero scoperti. Ora l'attività di vigilanza e repressione si è intensificata. Ma bisogna agire con molta intelligenza senza prendersela con chi sta al lavoro e ha avuto la sfortuna di trovarlo solo quello al nero».

Non si rischia di cancellare con questi interventi l'unico lavoro possibile?

«È l'obiezione che hanno sempre fatto alle mie ricerche. Io rispondo che la vera questione è che dobbiamo sospingere il Sud verso la legalità. La gente sta cominciando a capire che questa è l'unica strada».

Fernanda Alvaro

Istat: a gennaio stabili prezzi alla produzione

Prezzi alla produzione in moderatissimo aumento nel mese di gennaio. Secondo i dati diffusi dall'Istat sono infatti aumentati nel mese di gennaio dello 0,1% rispetto al mese precedente e dell'1,3% rispetto allo stesso mese del 1997. La media degli indici degli ultimi 12 mesi è aumentata dell'1,3% rispetto a quella calcolata sui corrispondenti 12 mesi precedenti. Rispetto alla destinazione economica, i dati mostrano in gennaio una variazione nulla per i beni intermedi, un aumento dello 0,4% per i beni finali di investimento e dello 0,3% per quelli finali di consumo. La crescita tendenziale è risultata dell'1,8% per i beni finali di investimento, dell'1,7% per quelli di consumo e dello 0,8% per i beni intermedi. La variazione dei prezzi rispetto ai settori produttivi mostra aumenti di maggior rilievo per il settore minerali che tuttavia sottolinea l'Istat - ha un peso esiguo nell'indice generale. Altre variazioni positive si sono avute per i prezzi dei settori cuoio, prodotti in cuoio, pelle e similari (+0,7%), carta e prodotti in carta, stampa ed editoria e macchine ed apparecchi meccanici (+0,6%). Diminuzioni congiunturali sono state invece registrate nei settori del coke e prodotti petroliferi (-1,8%), dei prodotti chimici e fibre sintetiche (-0,4%) e dell'energia elettrica, gas e acqua.

Dalla Prima

Non è solo colpa dei burocrati

Pescara, lavoratrici non pagate

Riguarda il recupero crediti per retribuzioni non percepite il 50% delle vertenze di lavoro depositate negli ultimi due mesi negli uffici della Cisl di Pescara. Vertenze che nella metà dei casi maturano nel terziario, con commercio e pubblici esercizi in prima linea. «Ancora una volta - afferma Rossella Natarrelli, responsabile dell'ufficio vertenze della Cisl provinciale - a fare le spese del fenomeno dilagante del lavoro nero e di stipendi sottopagati sono le donne, anche se da poco si assiste a una lieve flessione di ricorsi. Pur di non perdere il lavoro o rischiare di non trovarne uno nuovo le donne della provincia tendono ad accontentarsi di stipendi che spesso non superano il mezzo milione».

che ha seguito l'importante intesa decembrina fra governo e sindacati circa il piano integrato di istruzione e formazione. Non basta una burocrazia lenta ed inefficiente per giustificare il rinvio ormai cronico della conferenza nazionale sull'occupazione (che ormai, si noti, corre il rischio di essere preceduta da non poche conferenze regionali sullo stesso argomento). Non basta una burocrazia lenta ed inefficiente per giustificare le lentezze che sembrano contraddistinguere l'attuazione di alcuni provvedimenti intesi a fluidificare il mercato del lavoro. Che la burocrazia possa risultare a volte di intralcio rispetto alle scelte dell'Esecutivo è certamente vero. Ma non sempre. Basti, per tutti, l'esempio non proprio positivo dei lavori socialmente utili: il modo nuovo di fare assistenza a cui cresca in alcuni casi impetuosa certo (e, dovremmo aggiungere, purtroppo) non ha trovato un freno nelle lungaggini e nelle inefficienze di questo o quel settore dell'amministrazione. La sensazione, piuttosto, è che

permanga una situazione di stallo fra ipotesi diverse di intervento. Talché il rilancio della politica infrastrutturale, il ridisegno di alcune regole di funzionamento del mercato del lavoro, le iniziative di promozione delle attività imprenditoriali non si fondono in un organico disegno di intervento ma si alternano assumendo, di volta in volta, ognuna di esse il ruolo di «soluzione finale» per un problema la cui profondità è e la cui gravità consiglia di pensare che possa mai sussistere una «soluzione finale». Come ha osservato il presidente del Consiglio, «non c'è bisogno di inventare cose nuove». Basterebbe, almeno per il momento, portare a termine quelle cominciate, avviare l'attuazione di quelle annunciate, dibattere per poi scegliere con determinazione non diversa da quella mostrata in altri campi. Per citare Amartya Sen, quella «triste situazione» che corrisponde alla disoccupazione «richiede non solo l'esercizio dell'analisi economica, ma anche direzione e responsabilità politiche». [Nicola Rossi]

Cgil Campania Telefono per i Pip

ROMA. La Cgil Campania ha reso noto di aver attivato una linea telefonica ed uno sportello per i giovani interessati alle borse lavoro ed ai Pip - i Piani di inserimento professionale - che intendono denunciarne, informata una nota del sindacato, «l'uso distorto, scorretto ed in alcuni casi truffaldino da parte di alcune aziende». Il numero da comporre è lo 081-7856270. La linea, coperta da operatori o da segreteria telefonica, è attiva tutti i giorni, esclusi sabato e domenica, dalle ore 8 alle 19. Inoltre, è possibile recarsi direttamente alla Cgil in via Torino, 16 nel Dipartimento Politiche del Lavoro o in tutte le sedi provinciali della Cgil.

Ci sono anche giovanissimi ma è cosa marginale

ndr.). Siamo a un 25% di reddito nazionale sommerso. Almeno un terzo di ore lavorate nazionali è al nero, e almeno un 60, 70% di lavoratori italiani ricorre al nero in parte o completamente. Sono dimensioni talmente grandi che mi spingono a dire che noi abbiamo un doppio sistema».

Al Sud, l'occupazione al nero è spesso l'unico lavoro di una vita. Ci sono settori particolari dove

Vertenza 35 ore

Si ricomincia mercoledì

Il confronto tra governo e sindacati per la riduzione d'orario a 35 ore riprenderà la prossima settimana. Lo ha annunciato il ministro del Lavoro Tiziano Treu ad un convegno Cgil. «È intenzione della presidenza del Consiglio - ha affermato Treu - riaprire la discussione sul tema la prossima settimana». Secondo quanto si è appreso la data della ripresa del confronto a Palazzo Chigi potrebbe essere il 18 marzo. Per Treu la riduzione d'orario «è una tendenza non solo storica ma da sostenere. La strada va perseguita, anche se rimane da valutare il come e che tipo di rapporto introdurre tra il ruolo della legge e quello della contrattazione».

Lavoro minorile

India, la protesta dei bambini

Migliaia di bambini che partecipano alla «marcia globale» contro il lavoro minorile forzato sono arrivati ieri a Calcutta. I partecipanti alla marcia, molti dei quali sono minori ex-lavoratori, portavano dei cartelli che dicevano: «salvate la nostra infanzia», «più investimenti per i bambini, meno per la difesa». La marcia è partita nel gennaio scorso dalle Filippine e ha attraversato un gran numero di paesi dell'Asia tra cui Vietnam, Cambogia e Thailandia; dopo essere passata per altri paesi di Asia, Africa, America ed Europa, la marcia si concluderà a Ginevra il primo giugno prossimo. Secondo le organizzazioni non governative nel mondo 250 milioni di bambini lavorano in condizioni di semischiavitù. Di questi, circa 20 milioni vivono in India.

Disoccupazione

A Genova nasce un «job centre»

«Struttura interistituzionale che supporta la transizione al lavoro di giovani disoccupati». È questa la definizione che il Comune di Genova ha ideato per il suo nuovissimo «Job Centre», la cui sede è stata inaugurata stamane in un'ala di villa Bombini, a Cornigliano, a pochi metri dalla Camera del Lavoro. Il «Job Centre» («la prima esperienza del genere in Italia», ha spiegato il vicesindaco Claudio Montaldo) è gestito dal Comune, in collaborazione con Regione e Provincia, e in collegamento con Cgil, Cisl e Uil e con tutti i servizi pubblici e privati di informazione ed orientamento al lavoro. Il centro per ora offre solo documentazione, ma nei prossimi mesi la struttura arricchirà l'offerta di servizi.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Mino Facello
VICE DIRETTORE VICARIO: Gianfranco Tardito
VICE DIRETTORE: Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE: Roberto Gresi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Bonari
Stefano Polacchi
Rossella Ripart
Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Onelio Pivetta
ART DIRECTOR: Fabio Farnesi
SEGRETERIA DI REDAZIONE: Silvia Geronzi
CAPI SERVIZIO: POLITICA: Paolo Soldini
ESTERI: Onorio Cioli
CRONACA: Anna Tassinari
ECONOMIA: Riccardo Ligouri
CULTURA: Alberto Cortese
SPETTACOLI: Toni Jop
SPORT: Romano Pergolini

«L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.A.»
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Freato, Alfredo Medici, Italo Pirelli, Francesco Riccio, Gianluigi Serbelli
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Pirelli
Vicedirettore generale: Dario Azzolino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pci - Iscritt. al n. 2433 al registro stampa del trib. di Roma - Iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Certificato n. 3406 del 10/12/1997